

1 settembre 2024 n° 35
I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE
GV 3,25-36

Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui". Giovanni rispose: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire". Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

COMMENTO

Nel Vangelo di oggi primeggiano le parole che troviamo nel cuore di Giovanni Battista; la sua statura spirituale imponente e la forza del suo messaggio, ne raddoppiano il fascino. Ma se la parola del Signore, di cui è testimone, non la si cala concretamente nella propria vita, come potrà essere e diventare lampada ai nostri passi, luce sul nostro cammino? La fede di chi dice "io credo" è forte se nasce da un cuore umile che si affida al Signore ed è sicuro che il Signore non lo deluderà. Le parole di Giovanni il Battista, ci fanno comprendere bene la bellezza e la profondità del dono riservatoci; Giovanni Battista è stato davvero l'interprete veritiero di questo linguaggio facendone il suo vissuto. Sa di essere divenuto un profeta ascoltato, cercato da molti, ma adesso c'è Colui che è infinitamente di più al quale avvicinarsi nonostante si riconosca di non essere "degnò di sciogliere il legacci dei sandali". È purificando il cuore e non moltiplicando le parole, il modo vero di essere per incontrare Gesù. I discepoli di Giovanni intanto, sembrano essere allarmati che in molti si

stacchino da loro e vadano a farsi battezzare da Gesù; lo vedono come una sorta di preoccupazione, ma Giovanni non ha timore, non ha invidia, ha solo gioia. Le parole decisive di questo brano sono sue perché parla di sé, parla del suo vissuto: «Non sono io il Cristo», e ancora «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo». Dirotta immediatamente l'attenzione sulla figura di Gesù, non trattiene su se stesso l'interesse di coloro che accorrono, né l'interesse dei suoi discepoli, va oltre, si riconosce come: «mandato avanti a Lui» e anzi «rispose», "Io non sono lo sposo", ma "l'amico dello Sposo" L'amico dello Sposo è presente, c'è, l'ascolta ed esulta di gioia alla voce dello Sposo. Tratti semplicissimi, ma che dicono la densità del rapporto e la ricaduta di gioia che questo rapporto tra l'amico dello Sposo e lo Sposo porta nel cuore. Giovanni arriva a dire «la mia gioia è piena», non potrei avere gioia più grande di questa. Lui è un uomo che è giunto al compimento e non chiede altro. Quello che ha visto e quello che ha di fronte, è il Senso e la Pienezza per i quali aveva atteso, aveva educato ad attendere, aveva cominciato a preparare la via del Signore. Lui è un uomo libero che non ha il problema del consenso per se stesso, anzi lo devia verso Gesù; lui è un uomo gioioso tanto da poter dire: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire». È richiamata un'urgenza a rompere gli indugi, a riconoscere che il tempo del compimento è giunto, e che adesso davvero bisogna aprire il cuore alla novità del vangelo e riconoscere la forza della presenza del Signore Gesù tra noi. Accada davvero nella vita di ciascuno, come avvenimento di grazia e di luce. Questo è il cuore del dono di questa domenica, una parola forte, persuasiva, limpida, che scuote e mette in cammino, una parola che indica davvero una rotta da seguire, perché: «i suoi passi tracceranno il cammino».